

Cronache

Luglio 2010
Anno 1 - Numero 1

Periodico della **FISTE**
di Roma e Lazio

Sindacali



CISL
La Cisl Unisce

www.cisl.it



In questo numero

Una nuova Fistel nel Lazio <i>Paolo Terrinoni</i>	2
Quattro punti per avviare il nuovo percorso della Federazione <i>Vito Antonio Vitale</i>	3
Mondo Donna <i>Giuliana Panitti</i>	3
La comunicazione è fondamentale per la vita del sindacato <i>Francesco Simeoni</i>	4
Insieme per dare voce alla storia, alle passioni, alle idee e alle azioni sindacali <i>Mario Bertone</i>	5
Diritto di cronaca e diritti dei cittadini <i>Fabio Massimo Mignozzi</i>	6
Il sindacato e quello che vorrei <i>Loredana Pucci</i>	6
TELECOM ITALIA: una teenager precocemente invecchiata <i>Raffaele Gaglioti</i>	7
Una manovra di sacrifici e malumori <i>Luca Bozzi</i>	8
Il teatro a rischio <i>Antonio Pascolini</i>	8

Editoriale

Una nuova FISTel nel Lazio

La Fistel di Roma e del Lazio, che in questi ultimi mesi si appresta a vivere un cambiamento non solo ai suoi vertici ma anche e soprattutto nel suo modo di proporsi e di organizzarsi, è la Federazione sindacale della Cisl che associa i lavoratori appartenenti a categorie sensibili e strategiche del nostro Paese, come l'informazione (carta, stampa, editoria, televisione), lo spettacolo (cinema, audiovisivo, musica, teatro) e le telecomunicazioni.

Consapevoli di rappresentare un segmento fondamentale e indispensabile del nostro tessuto sociale e professionale, oggi ancora di più vogliamo sfidare il Terzo Millennio con un sindacato che nel radicarsi sempre di più nelle aziende vuole promuovere cultura sindacale, intesa come conoscenza sempre più ampia di un'istituzione forte, preparata e autorevole, capace di coniugare rappresentanza, servizi e assistenza ai lavoratori. I giovani, le donne e gli uomini devono potersi identificare con noi e sentirsi uniti per essere in grado di contrattare con ogni tipo di governo e ogni tipo di impresa la costruzione di una società più giusta.

Mi piace ricordare quali sono gli elementi distintivi e fondamentali che caratterizzano il nuovo percorso della nostra Federazione, e sottolineo nostro, perché sono convinto che la Fistel appartiene agli iscritti le cui diverse provenienze rappresentano una ricchezza e un pluralismo che deve contraddistinguerci, sia da un passato monolitico e monopolizzatore, che da altre organizzazioni in cui il contraddittorio è stato bandito da tempo.

L'interazione tra gli scritti e una Federazione aperta rappresenta quindi il pilastro fondamentale nella nuova Fistel, che vuole sfidare un sistema di rappresentanza, vecchio e obsoleto, che ha determinato l'allontanamento e la sfiducia di tanti lavoratori.

Coinvolgere i giovani è un altro obiettivo indispensabile per una Federazione che non vuole essere autoreferenziale bensì intende investire sul futuro.

Abbatte la demotivazione e la disillusione che pervade il mondo giovanile, causa una politica sociale poco attenta alle loro problematiche, e con un ingresso nel mondo del lavoro, sempre più tardivo, provocando una generazione desindacalizzata.

In tutti i tavoli in cui saremo presenti, in ogni azienda in cui andremo a rappresentare i lavoratori, voglio dirlo con chiarezza, la nostra Federazione promuoverà la tutela del lavoratore come parametro principale, riferimento per valorizzare i nostri iscritti, ed i lavoratori in generale, al fine di proporci nei loro luoghi di lavoro come organo di difesa e tutela di diritti e non di privilegi.

È trascorso appena un decennio del Terzo Millennio in cui, nostro malgrado, abbiamo visto crescere e maturare nel mondo del lavoro "les fleurs du mal" seminati dai governi nell'ultimo scorcio del XX secolo.

Alludo ad una politica del lavoro che, a livello planetario e in nome di un indispensabile libero mercato e di una imprescindibile globalizzazione,



ha condotto il lavoro e i lavoratori ad una dimensione di precarietà e di insicurezza che storicamente ci riporta al mondo operaio di fine Ottocento quando, a dispetto dei diritti collettivi, il liberismo imperante e rampante ha permesso la crescita e il consolidamento di un imprenditoria ricca e un impoverimento sempre maggiore del singolo lavoratore.

L'instabilità dell'occupazione e le basse retribuzioni determinavano allora condizioni di vita precarie e difficili. Il sistema di sicurezza sociale, quello che oggi si chiama con un inglesismo ormai troppo invadente welfare, era fragile e in alcuni casi assente.

È da questo malessere e dal tessuto di incertezze che nacquero nell'ultimo scorcio del XIX secolo le prime società di mutuo soccorso, organizzazioni di lavoratori a difesa dei loro diritti e del loro salario, destinate a diventare le moderne organizzazioni sindacali.

Mi piace pensare che è da questo bagaglio culturale che dobbiamo ripartire, in un momento storico ed economico in cui una dissennata politica liberista ha compromesso il futuro dei giovani, e rischia di distruggere anni di lotte sindacali a difesa del diritto al lavoro, radici della nostra Costituzione.

Paolo Terrinoni

Segretario Generale FISTel Cisl Roma e Lazio

Periodico di informazione sindacale della Fistel-Cisl Roma e Lazio

Direttore Editoriale: Paolo Terrinoni

Vicedirettore Editoriale: Luca Bozzi

Direttore Responsabile: Giovanni Giglio

Comitato di redazione:

Raffaele Gaglioti, Pasquale Legnante,
Fabio Massimo Mignozzi, Loredana Pucci.

Hanno collaborato:

Giuliana Panitti, Antonio Pascolini.

Recapiti:

Via Carlo Felice, 101 - 00185 Roma
Tel. 06/70495610 - Fax 06/70490542
Email: cronachesindacali@gmail.com

Stampa:

Puntografico '89 snc Tipografia - Roma

Editore:

Fistel - Cisl Roma e Lazio
Via Carlo Felice, 101 - 00185 Roma

Registrazione in corso presso
il Tribunale di Roma

Foto copertina: il manifesto realizzato in occasione dei 60 anni della CISL



“Quattro punti per avviare il nuovo percorso della Federazione”

Recupero dell'unità federativa, rilancio organizzativo con i territori, presenza nella confederazione e consapevolezza del valore strategico

Il nuovo percorso che la Fistel ha scelto con il Consiglio Generale del 26 marzo 2010 si caratterizza su quattro fondamentali presupposti: un recupero dell'unità della Federazione, un rilancio organizzativo che trovi un pieno coinvolgimento delle strutture territoriali ad ogni livello, una nuova presenza della Fistel nella vita confederale sia a livello nazionale che territoriale e la consapevolezza che questa federazione opera in un settore strategico per il rilancio e lo sviluppo del paese.

Questi punti hanno già trovato una pratica applicazione nel corso del Consiglio Generale, allargato ad alcuni componenti dei coordinamenti rsu, tenutosi in Toscana a fine maggio. In tale occasione 8 gruppi di lavoro hanno messo a punto gli indirizzi strategici con cui la Fistel si muoverà per i prossimi anni in tema di contrattazione.

Anche a livello locale si sono tenuti alcuni importanti appuntamenti che hanno rimarcato una crescente condivisione di obiettivi e di strategia facendo avvicinare o riavvicinare alla federazione interesse e consenso. E' stato aperto un progetto che dovrà essere proiettato nel tempo e che

dovrà vedere protagonisti quadri, rsu ed iscritti, affinché cresca e si sviluppi in modo omogeneo in tutti i settori della federazione.

Fra le principali tematiche che saranno oggetto del confronto con le associazioni datoriali nell'immediato futuro, vanno evidenziate alcune delle principali problematiche su cui la federazione dovrà operare: il nuovo assetto legislativo e contributivo per le istituzioni culturali e per la cultura in genere, dagli spettacoli, ai quotidiani, all'emittenza radio televisiva, ai mutamenti in atto della pubblicità che determinano un diverso sviluppo dei settori grafico cartaceo, radio televisivo, internet e nuovi sistemi multimediali, il nodo dello sviluppo del sistema di telecomunicazioni che investe non solo i gestori di reti ma il complesso degli investimenti nel settore nell'interesse del sistema paese, la parcellizzazione ed il precariato con cui i nuovi settori a più ampia crescita occupazionale, vedi call center, operano in assenza di una regolamentazione del settore e soprattutto con incentivazioni che non supportano primariamente la stabilizzazione

di queste aziende.

Sono sicuramente temi ad alto impatto non solo per coloro che vi operano in prima persona ma per l'intera vita sociale del paese e la federazione è pienamente consapevole di questa responsabilità.

Proprio chi opera responsabilmente e quotidianamente in questo ambito può però contribuire, unitamente ai livelli confederali del sindacato, ad una crescita qualitativa e quantitativa di questi settori nel paese nell'interesse di tutti i soggetti interessati e di tutta l'utenza. La Fistel intende in quest'ottica rafforzare la sua politica contrattuale, organizzativa e di rappresentanza, ricercando la massima condivisione delle scelte ma nella chiarezza di obiettivi e risultati nell'interesse dei propri iscritti, di tutti i lavoratori e dell'intero sistema paese.

Con l'occasione ringrazio per l'ospitalità **CRONACHE SINDACALI** ed auguro alla rivista ed ai suoi animatori i migliori auguri di buon lavoro per il presente ed il futuro.

Vito Antonio Vitale

Segretario Generale Nazionale FISTel Cisl

Mondo donna

Perché una donna non deve sostenere un'altra donna? Già dal primo dopo guerra, passando per il boom economico, le donne hanno avviato un percorso per ottenere gli stessi diritti e opportunità degli uomini: diritto di voto, istruzione, lavoro.

Negli anni settanta, al centro delle riflessioni dei movimenti femministi, fu posta in risalto la diversità del pensiero femminile grazie a molteplici tematiche: politica, sindacato, rapporti uomo donna nell'ambito della famiglia, ma anche la dimensione personale della sessualità, del divorzio, dell'aborto.

Una storia lunga quella delle donne italiane, dipinta con i colori più disparati e fatta di speranze, delusioni, conquiste, fino ad arrivare ai nostri giorni, dove, a ben guardare, le mete da raggiungere sono ancora tante. Oggi, grazie alle conquiste ottenute negli anni '60 e anni '70, le donne godono pienamente di pari dignità giuridica rispetto agli uomini. Dal Mobbing allo Stalking ci sono molte leggi che ci tutelano.

Ma poi ci sentiamo davvero tutelate?

E dunque, perché siamo ancora così poche a ricoprire ruoli di rilievo nel lavoro, nell'economia o in politica?

Per garantire la nostra presenza nella varie realtà lavorative, politiche, di aggregazione o sociali abbiamo bisogno delle "quote rosa" qualcuno dirà che sono una garanzia, ma considerando il fatto che viviamo in un regime di democrazia e che per eleggere i nostri rappresentanti esercitiamo il diritto di voto, potrebbero, in effetti, venire elette più donne che uomini. Ecco quindi che le quote, in questo caso rappresentano un limite piuttosto che una garanzia di crescita. Perché non esistono quote azzurre?

E' vero, in politica ci sono donne che si sono candidate, alcune sono state elette, ma quasi sempre sono persone conosciute per essere moglie di, figlia di, o vedova di...

Solo pochi i casi dove le donne "qualunque" vengono incoraggiate a partecipare alla vita pubblica e quando accade i risultati sono spesso deludenti. Di donne che a oggi ricoprono posti di rilievo in Italia e nel Mondo ce ne sono molte poche, la percentuale delle parlamentari nel mondo ad esempio, non supera il 13% così come la percentuale di donne Capo di Governo raggiunge appena il 5%

Eppure siamo piene di risorse, abituate ad affrontare gli imprevisti, le situazioni di emergenza, a far quadrare il bilancio in famiglia, ad educare i nostri figli, ad accudire i nostri cari malati.

Negli anni trascorsi abbiamo ampiamente dimostrato di saperci impegnare nel mondo del lavoro al pari (se non addirittura meglio) dei nostri colleghi uomini. Però una donna che lavora deve sempre stare attenta a dimostrare il proprio valore e non può permettersi di sbagliare.

Un breve accenno non certo meno importate, a tutte quelle donne che, purtroppo, ancora oggi subiscono situazioni di violenza sul posto di lavoro, nella vita di tutti i giorni, nella famiglia (luogo da sempre considerato come il regno della donna) ma che in realtà, ed in molti casi diventa il suo vero inferno.

Solo poche donne hanno il coraggio di denunciare le violenze delle quali sono vittime. Per le altre soltanto silenzio, vergogna, sopportazione e rassegnazione. Sempre di più sono i casi che si risolvono in tragedie che nessuno poteva immaginare.

Questo ancora oggi, dopo tutte le leggi vigenti, le protezioni sociali, e tutto il gran parlare a proposito della condizione femminile. Perché succede ancora questo? Nel mondo ci sono molte organizzazioni che

operano a favore di un miglioramento della condizione femminile, si considerano temi come la riduzione in schiavitù, lo sfruttamento, le violenze, il ricatto sessuale, il ricatto lavorativo ma quasi sempre, poco di quanto viene discusso e esaminato, diventa azione concreta e operante di sostegno psicologico, economico, sanitario o di protezione sociale.

Nei tempi, siamo sempre state definite "il sesso debole" ma io direi invece che, senza nulla togliere ai nostri compagni uomini siamo molto forti visto quello che ci è sempre capitato.

Recentemente ho partecipato ad un convegno organizzato dalla Cisl. Fra le varie tematiche si è parlato della condizione femminile e a rappresentare noi donne iscritte, erano presenti, oltre a me donne provenienti da tutta Italia, di età diversa e provenienza geografica, non più particolarmente giovani ma con esperienza, capacità ed energia che è restata invariata nel tempo e giovani molto preparate e motivate.

Tutte insieme concordiamo nel creare una rete di reciproco sostegno, nella speranza che queste possano essere le basi per una nuova dimensione della donna in un contesto Territoriale e Nazionale.

Giuliana Panitti

Resp. Coord. donne FISTel Cisl Roma e Lazio



La comunicazione è fondamentale per la vita del sindacato

Un'opportunità, una scelta, sicuramente una necessità. La nascita di un giornale, anche se specialistico come *Cronache Sindacali* e indirizzato agli iscritti FISTEL, è sempre una buona notizia. L'informazione, la voglia di conoscere e di far sapere quello che accade nel mondo o nei luoghi di lavoro, fa ormai parte della nostra cultura sindacale. Un giornale serve proprio a far circolare idee, informazioni, notizie, ma anche pezzi della nostra storia, appunti



di memoria, narrazioni, piccoli sfoghi o grandi critiche. E la CISL su questo ha fatto storia. E', infatti, l'unico sindacato ad avere un giornale che racconta quotidianamente quello che accade nel mondo del lavoro. Oltre a Conquiste se non ci fossero le decine di piccole testate sindacali, che strutture e categorie della CISL hanno creato negli ultimi anni, molte cose, forse, non si potrebbero conoscere. In un mondo dove si tenta, da parte del potere politico, di controllare l'informazione, chi avrebbe interesse a tirare fuori i dati sulla disoccupazione o sulla crisi economica che sta investendo il nostro paese e la nostra regione in particolare. Chi ci verrebbe a dire che i dati delle ore di cassa integrazione nel mese di Aprile si sono letteralmente impennati nel Lazio. E se il trend non cambia anche maggio non promette nulla di buono. Ma non è tutto. Con un'informazione che punta dritto allo scoop o allo scandalo, è pensabile che passino notizie come quella sulla mancata copertura finanziaria degli ammortizzatori in deroga? Penso di no. Certe notizie, soprattutto quelle sul mondo del lavoro, vengono fuori solo grazie alla presenza di

giornale oltre che a informare e a rivolgersi agli iscritti, diventi lo strumento per coinvolgere quante più persone e lavoratori possibili sia all'interno dei luoghi di lavoro che all'esterno. Insomma se si vuole fare una comunicazione sindacale corretta, il giornale deve essere in grado di coinvolgere sia i datori di lavoro che l'opinione pubblica, e deve utilizzare tutti gli strumenti che la tecnologia mette a disposizione.

un sindacato forte, ma anche perché esiste un sistema d'informazione sindacale che permette la divulgazione di fatti che altrimenti nessuno avrebbe interesse a pubblicare. È questo accade solo perché oggi vai sui giornali solo se rientri nella linea editoriale del giornale altrimenti nessuno ti chiama. Con buona pace del diritto dei cittadini a essere informati. L'augurio della CISL del Lazio agli iscritti FISTEL, che in questo momento stanno tenendo tra le mani *Cronache Sindacali*, è che questo nuovo

giornale” e ”fare comunicazione sindacale” sono strettamente correlati e l'efficacia di penetrazione del loro messaggio è più forte soprattutto nei periodi in cui la mediazione e la contrattazione trovano la strada maestra di una normale relazione tra le parti.

Francesco Simeoni

Segretario Generale della CISL del Lazio

“Adesso inizi confronto con Giunta regionale”

"L'incontro con la neo presidente della Regione Lazio, Renata Polverini, arriva un po' in ritardo, essere messi in condizione di prendere semplicemente atto di una situazione non è il massimo. Ci auguriamo che queste cadute di stile non avvengano più, perché sono tanti i problemi che meritano il giusto coinvolgimento di tutti.

Ci aspettavamo di poter contribuire in qualche modo al tema sanità e l'incontro è stato positivo sotto quest'aspetto, perché mettiamo da parte una volta per tutte quello che è successo e diciamo che il confronto con la giunta inizia oggi.

Adesso bisogna affrontare anche il problema delle agenzie regionali di cui da tempo si parla e che puntualmente resta irrisolto.

Va diminuito il loro numero e vanno razionalizzate? Probabilmente sì".



Insieme per dare voce alla storia, alle passioni, alle idee e alle azioni sindacali

La nascita di un giornale è un fatto importante, soprattutto per un sindacato come la CISL, ricco di storia, passioni, umori e buone idee che spesso faticiamo a far conoscere all'esterno. Un giornale, anche se specialistico, serve proprio a far circolare idee, informazioni, notizie, ma anche pezzi della nostra storia sindacale. Un giornale nel sindacato, insomma, serve a divulgare notizie che altrimenti nella stampa tradizionale non riuscirebbero a trovare spazio. Penso alla situazione del mercato del lavoro a Roma, dove si scambia la flessibilità per

combinati con l'aumento dei tributi rischieranno di dare un colpo mortale alle fasce più deboli, già provate dalla crisi. È questa la vera preoccupazione. È questo che noi come sindacato confederale abbiamo il dovere di dire e denunciare e voi come giornale di divulgare per far conoscere agli iscritti FISTEL e ai lavoratori storie e notizie che la grande stampa non pubblicherà mai. Sono anni che lanciamo l'allarme su quello che sta avvenendo a Roma nel mercato del lavoro dove i rapporti di lavoro a termine avviati superano l'85 per cento a fronte di una

media nazionale che oscilla tra il 65 e il 70 per cento. Dove il numero degli avviamenti, inoltre, supera di molto il numero degli avviati. Un dato che spiega in maniera chiara che i lavoratori vengono 'contrattualizzati' più volte in un anno, mediamente tre volte, ma ci sono anche contratti di soli tre giorni. Insomma il fenomeno della precarizzazione del mercato del lavoro romano, che pochi raccontano, riguarda soprattutto i giovani e si scontra con l'aumento delle cessazioni anticipate del lavoro che invece riguardano in primo luogo i contratti a tempo indeterminato per più del 50 per cento. In tutto questo c'è una conferma: che la crisi ha colpito e sta continuando a colpire il lavoro più strutturato. È in atto una polverizzazione dell'economia industriale romana iniziata nel 2008, a favore di una terziarizzazione del contesto produttivo. La CISL di Roma per trovare un antidoto alla crisi occupazionale, chiede, a Provincia e Comune, un nuovo patto in grado di promuovere un modello funzionale di welfare locale per il lavoro, pensato sia per i soggetti pubblici che per i privati.

Mi auguro che *Cronache Sindacali* sia l'inizio di un percorso che metta in primo piano Fare Sindacato e Comunicazione Sindacale. Auguri e Buon lavoro.

Mario Bertone

Segretario Generale della CISL di Roma



precarietà, e dove i contratti di apprendistato e a tempo determinato hanno cambiato la faccia di questa città, considerata fino a qualche anno fa la città del posto fisso, trasformandola in capitale del precariato. Ormai a raccontare la città che cambia siamo rimasti in pochi. E ancor meno chi ne scrive. Il risultato è un'informazione che diventa protagonista dello scontro politico con conseguenze sui meccanismi di confronto istituzionale.

Una situazione insostenibile che deve interessare tutti. Così come devono interessare i tagli selvaggi alla spesa corrente. Tutte cose che finiranno col cancellare alcuni servizi essenziali e che

“Quoziente Familiare, valutiamone gli effetti”

"In linea di principio la Cisl è d'accordo sul quoziente familiare, perché nel nostro paese c'è la necessità di equiparare la tassazione delle famiglie monoreddito a quella delle bi-reddito.

Naturalmente sarà necessario fare delle valutazioni sull'effettiva portata delle ipotesi messe in campo e sulla possibilità di introdurre anche a Roma, così come è avvenuto a Parma, il sistema fiscale basato sul quoziente familiare. Bisognerà capire come scaglionare il quoziente familiare.

L'operazione non sarà semplice, perché nel nostro sistema le aliquote sono 5 e sono distribuite fino a 75.000 euro.

Questo vuol dire che ad esempio un reddito sotto i 15.000 euro non riceve alcun beneficio dal quoziente familiare, mentre un reddito entro i 28.000 euro beneficia di una riduzione modesta se si passa da un individuo a una coppia e resta invariato nel caso di tre o più componenti familiari.

Insomma a parità di reddito familiare la famiglia monoreddito paga un'imposta superiore a quella della bi-reddito. Quello che bisogna fare è il riequilibrio del sistema con l'abbattimento della progressività dell'imposta per le famiglie numerose. Attendiamo fiduciosi che su questo tema, così importante, ci sia una discussione seria che coinvolga tutte le parti sociali interessate".



Focus

Diritto di cronaca e diritti dei cittadini

Riprendere e trasmettere le immagini del solito noto, che prende il gelato al tavolino di un bar del centro, in compagnia di un altro noto può essere una violazione della privacy. Riprendere e trasmettere le immagini dello stesso colto da male, in lacrime per un lutto familiare, o in atteggiamento intimo col partner, oltre a violare la sua privacy, intacca e viola la dignità dell'interessato.

Non si può invocare il diritto di cronaca e di informazione quando si penetra nella sfera dei sentimenti e dei valori personali. Il giornalismo di oggi, televisivo e stampa soprattutto, meno radiofonico, troppo spesso sconfinava dal diritto di cronaca e, con morbosità, ci propone fatti e notizie "inessenziali".

Molti sono i documenti ufficiali che tutelano la dignità dell'individuo: Carta europea dei diritti, Costituzione italiana, Legge sulla privacy, Carta di Treviso, codice deontologico dei giornalisti. E presenti (ma efficaci?) sono gli organi di controllo preposti: Corte europea dei diritti dell'uomo, Garante per la protezione dei dati

personali, Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai, disciplinare ordine dei giornalisti, disciplinare Rai.

Tra libertà d'informazione e tutela della persona c'è un rapporto difficile, teso, sempre alla ricerca di un difficile equilibrio che sappia coniugare diritti e doveri.

Per ogni situazione si deve ipotizzare un diverso approccio e sviluppo.

Per i personaggi noti il paletto di confine tra sfera pubblica e privata è più difficile da determinare ma rimane l'inopportunità e inutilità nel coinvolgimento di parenti e amici, a maggior ragione se minori.

La malattia e la morte esigono rispetto: non devono essere rese note le generalità di chi è colpito da malattia (che, se rara, fa notizia), o mostrate immagini di cadaveri, o divulgate diagnosi mediche che nulla hanno a che vedere con la "notizia" e servono solo a gratificare la morbosità del lettore, dell'ascoltatore e, diciamo, del giornalista.

La sfera sessuale, razziale, religiosa non devono essere coinvolte nella notizia: se una persona si macchia di un crimine o esprime un pensiero, esso non può essere associato al colore della pelle, alla religione professata o alle abitudini sessuali. Per i minori il rispetto deve essere cento volte maggiore. I loro diritti sono prioritari rispetto a qualsiasi notizia. Coinvolgere i minori

può arrecare danni permanenti alla loro personalità ed al loro futuro.

C'è infine una serie di proposte giornalistiche che sono in questi giorni oggetto di intervento legislativo: la pubblicazione d'intercettazioni telefoniche ed ambientali che afferiscono alla sfera privata o sentimentale, la divulgazione di foto o immagini in manette o con vestiti laceri di persone fino ad un minuto prima rispettabilissime (ma vedere in manette Provenzano è stata una grande soddisfazione), confezionare servizi giornalistici che, ricordando vicende passate, riportano negativamente all'attenzione pubblica personaggi che hanno cambiato completamente vita.

Insomma per rispettare la dignità della persona nell'informazione devono essere banditi morbosità, razzismo, cinismo, arrivismo professionale ed individuati opportuni strumenti di controllo e sanzione per gli irrispettosi.

Una volta agganciato il nostro nome da un motore di ricerca di internet, esso resterà per sempre in elenco, universalmente consultabile nei suoi contenuti, veri o falsi, scandalosi o virtuosi. Anche in questo caso il legislatore dovrà intervenire.

Fabio Massimo Mignozzi

Segretario amministrativo FISTel Cisl Roma e Lazio

Il Sindacato e quello che vorrei

Il settore della comunicazione e il mondo del lavoro, tutto, è stato caratterizzato negli ultimi 5 anni da cambiamenti repentini.

Il Sindacato, più di tutti, è chiamato a rispondere, ai propri iscritti e alle aziende nella maniera adeguata, impegnandosi ad affrontare l'attuale situazione sostenendo le proprie Rsu e collaborando con le società per affrontare, nel modo giusto, eventuali piani di ristrutturazione.

La priorità però, perché questo processo venga attivato, deve obbligatoriamente avere dei punti fermi: il rispetto delle persone, attualmente impegnate e la loro riqualificazione, qualora fosse necessario, in modo da scongiurare mobilità e cassa integrazione.

Nessuno vuole nascondere la testa sotto la sabbia facendo finta che la crisi non esista, perché è mondiale, però purtroppo, dalla mia personale esperienza l'errore è nel non voler trovare il metodo giusto.

Immaginate una persona, che non sapendo nuotare, si trova "misteriosamente" in alto mare, con l'acqua alla gola. La sua paura, trasformandosi in panico, anziché aiutare l'eventuale soccorritore, finirà con il favorire l'affogamento di entrambi.

Esiste il problema: analizziamo insieme senza piegarci a esso... ed è proprio questo il timore

che deve spingere l'impresa a essere innovativa ma allo stesso modo conservatrice delle potenzialità che i dipendenti, specie in momenti delicati come quello attuale, possono offrire con la loro dedizione al lavoro e l'attaccamento verso l'azienda in cui sono impiegati, elemento purtroppo spesso sottovalutato o addirittura ignorato.

Tutte le aziende, coinvolte nelle riorganizzazioni, saranno chiamate a proporre innovazioni e piani di rilancio, ma la precedenza dovrebbe essere, secondo il mio personale giudizio: non subire la crisi ma affrontarla, favorendo le eventuali variazioni tecnologiche, purché abbiano come fine la creazione di nuove figure e non la sottovalutazione delle stesse e del lavoro attualmente svolto, con l'intento di cedere le loro mansioni ad un altro soggetto, con la conseguente sottovalutazione del lavoratore stesso definendolo non più ricollocabile.

Una buona società, qualunque sia il suo settore di provenienza, non può continuare a svolgere la propria attività, se pensa di far pagare ai propri dipendenti investimenti sbagliati o crisi imprevedibili. Una buona società affronta con il Sindacato e con se stessa tutte le situazioni. Una buona società però dovrebbe anche avere l'umiltà di dire: potrei aver fatto degli errori e cerco anche "l'aiuto", principalmente delle Rsu presenti in azienda e successivamente con i Sindacati territoriali e Nazionali, qualora fosse necessario, il metodo per gestirla.

Molte aziende, stanno adottando una strategia difensiva, con riduzioni del costo del personale

senza investimenti, che amministrati nel modo giusto gli permetterebbero di ricollocarsi in maniera adeguata sul mercato con competitività.

Un personale appello lo voglio dedicare ai giovani che, per paura di ripercussioni in ambito lavorativo, né si avvicinano né si iscrivono al sindacato, pretendendo però molto dalle Rsu presenti in azienda, con scarso impegno personale.

Tutto questo impone una proficua collaborazione tra le diverse facce del mondo del lavoro, per meglio analizzare, insieme, le realtà lavorative.

L'augurio è che saremo in grado di rispondere a questo mondo in continua evoluzione, che va oltre la crisi, essendo il settore editoriale attualmente messo sotto analisi per tanti aspetti.

La parte economica del contratto nazionale è già in via di rinnovo, essendo la sua scadenza ormai prossima: 30 giugno 2010, mentre la parte normativa rimarrà valida fino al 31 dicembre 2011. Il timore è che ci siano tanti elementi da dover affrontare e invito tutte le persone coinvolte: editori e sindacati nazionali ad una lunga analisi e ulteriore riflessione per gestire, con ottimismo, tutte le variazioni necessarie sulla nuova Piattaforma del Contratto Nazionale dei Poligrafici e agenzie di stampa.

Loredana Pucci

Segretario regionale FISTel Cisl Roma e Lazio



Focus

TELECOM ITALIA: una teenager precocemente invecchiata

E' stupefacente; leggendo "Sincronizzando" il periodico di Telecom Italia, ci si rende conto che per quest'ultima nulla è successo, nulla succede, nulla succederà.

Il periodico si presenta con una algida immagine editoriale, che fa pensare a quei candidi paesini svizzeri dove tutto è regolato dal suono delle campane e dall'eco dei campanacci delle immancabili mucche alpestri. Si possono vedere foto di gruppo dove dirigenti ed impiegati mostrano volti distesi e sorridenti, tutti impegnati in progetti che faranno l'ennesima fortuna aziendale.

Ad un ignaro lettore, ma dovrebbe arrivare da un altro pianeta, nulla lascerebbe presagire qual'è l'effettiva realtà aziendale. L'editoriale di Gabriele Galateri, Presidente di Telecom Italia è la fotografia di quanto vi sia di più grottesco tra realtà e fantasia.

Basta l'inizio per capire: "Il mondo in cui viviamo chiede alle imprese non solo di generare reddito, attraverso la produzione di beni e servizi, ma anche di contribuire al benessere sociale e ad una crescita sociale". Telecom ovviamente, viene affermato, è tra queste imprese, ed il resto dell'editoriale continua su questa impostazione.

Andiamo velocemente a pag. 52 e troviamo l'articolo che ci interessa: "Una teenager di nome Telecom Italia", cercando di dare la reale immagine di questa Azienda ovviamente diversa dal fumoso e glorificante contenuto scritto dall'estensore aziendale.

18 agosto 94, il nuovo operatore globale delle Tlc debutta in borsa, dopo che il 30 luglio '94 il Ministero delle Poste aveva approvato il Piano che sanciva la nascita di Telecom ed Ernesto Pascale Presidente e Amm. Delegato Sip il 27/28 Settembre dello stesso anno firma l'atto di fusione di Sip, Asst, Italcable, Telespazio e Sirm.

Ernesto Pascale guidava un'Azienda con un patrimonio immobiliare e tecnologico immenso, con partecipazioni in 300 società sparse in tutto il pianeta, ed un debito irrisorio.

Sprezzatamente considerato "boiardo di Stato" dai suoi invidiosi denigratori, resta il primo ed ultimo vero Dirigente di Telecom; un Titano a confronto di certi odierni figli d'arte (Ruggiero junior e De Benedetti junior) e di imberbi Napoletani vittoriosi a Waterloo che non passeranno mai alla Storia.

Superato purtroppo dall'incedere del tempo e da una arrembante classe politica, stracciona, miserabile ed affamata, che risorta dalle ceneri di tangentopoli, riaffermava le regole del consociativismo delineando i nuovi perimetri di influenza, presto era costretto a passare la mano ad una serie di illustri Carneade.

Il declino, con il passaggio dalle partecipazioni statali alla privatizzazione, inizia subito, la Golden Share si rivela nella realtà di latta e pure arrugginita, si succedono una serie di Presidenti e Amministratori Delegati che nulla hanno a che

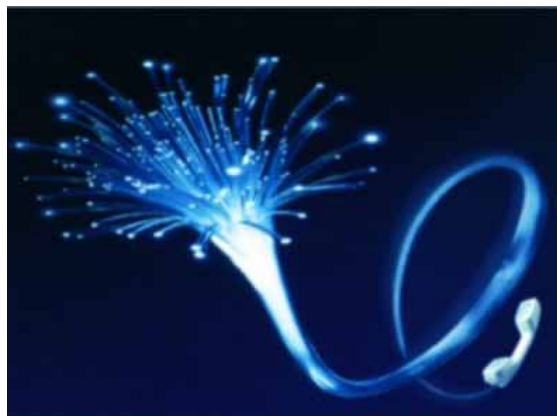
vedere con Telecom, ma supinamente sottoscrivono tutta una serie di azioni che portavano l'Azienda a subire un'OPA amichevole che di fatto la consegna nelle mani del ragioniere Colaninno (ex Olivetti). Da quel momento ha luogo una sistematica spoliazione dell'Azienda, che prosegue con l'avvento di Tronchetti Provera (Pirelli).

Si succedono piani industriali che non portano a granché, e che vedono scaricare in Telecom debiti di altre società, l'alienazione

effimeri i Piani industriali di Telecom.

Per dirla in parole povere oltre ai debiti, ci siamo portati in casa anche i creditori, che hanno però una voglia matta di recuperare qualcosa, magari anche "solo" le nostre aziende in Sud America, ed andarsene.

Telecom resiste ad ogni pressione di dimissioni perché e sempre più convinta che se arrivassero finanziamenti governativi e con l'aiuto degli ammortizzatori sociali si può risolvere il problema.



Il problema è il costo del lavoro, ed allora vanno in qualche modo esodati più dipendenti possibili; difatti dal 94 ad oggi si è passati da oltre 110.000 dipendenti agli attuali 53.000; un caso riscontrabile solo in Fiat, dove a Mirafiori si è passati da 60.000 a 10.000 Addetti.

Piani Industriali Telecom:

2008/10, 5000 esuberanti e 4200 uscite;

2009/11, 4350 esuberanti e 2500 uscite più Contratto di Solidarietà al 1254;

2010/12, 6822 esuberanti con la richiesta di uscita per l'intero ammontare.

Nel frattempo Telecom porta a termine un'operazione che coinvolge le Aree di Staff e colloca in una nuova società HRS

oltre un migliaio di Lavoratori, ed apre alla Informatica di Gruppo scaricando per ora in SSC, altra azienda del Gruppo in perenne passivo di bilancio, 1200 Lavoratori.

Come si può leggere, è un bollettino di guerra, che ha costretto la FISTel ad aprire uno scenario conflittuale, che difficilmente troverà una mediazione, specie se Telecom non dimostrerà, come dalle dimissioni ob torto collo preannunciate (Telecom Cuba e Argentina), si possa portare a termine con buon esito il Piano Industriale 2010/12 (il secondo di Bernabè in pochi mesi) per la cui copertura finanziaria mancano alcuni miliardi di euro.

Tornando all'editoriale di Galateri che definisce Telecom, tra l'altro, come luogo di promozione di valori etici e sociali, considerandoli valori di sostenibilità nell'evoluzione anche dei rapporti di lavoro, chiediamo, come FISTel, quanto ciò si possa conciliare con azioni che di fatto portano all'espulsione dall'Azienda dell'unico valore aggiunto che essa possiede, ovvero la professionalità, lo spirito di servizio, la fedeltà e la dignità dei suoi Lavoratori, che chiedono solo di riportare la loro Azienda ai fasti del 1994, pur tuttavia sapendo che nulla potrà essere come prima.

Raffaele Gaglioti

Segretario organizzativo FISTel Cisl Roma e Lazio

dell'ingentissimo patrimonio immobiliare, fin ad estinguere persino il parco auto, mentre nel frattempo il personale

tramite politiche incentivanti e mobilità varie viene estromesso dall'Azienda. La FISTel da subito pone paletti e regole, tra cui la mobilità, solo se volontaria e solo se accompagnava i Lavoratori alla pensione, salvando così dalle spire degli ammortizzatori sociali le fasce più giovani dei dipendenti Telecom.

In questa realtà dove le ombre sovrastano le luci, anche se con qualche performance di rilievo in Sud America, in particolare in Brasile, si affaccia la consorella Telefonica che dall'amica Spagna, immette in Azienda un rivolo di capitali freschi.

Capitali dispersi nel marasma generale, e che portavano il Tronchetti Provera, che lascia una situazione debitoria di oltre 50 miliardi di euro, a farsi sfiduciare dai suoi stessi sostenitori, questo non senza aver prima partorito l'ennesimo piano industriale 2008/10 penalizzante, soprattutto per i dipendenti Telecom.

Il cambio porta al vertice di Telecom la coppia Gabriele Galateri, Presidente, e Franco Bernabè, Amministratore delegato.

Per il Bernabè è la seconda volta; aveva lasciato l'Azienda per far posto a Colaninno, ed il suo ritorno aveva suscitato speranze e simpatie tra i lavoratori, andate presto deluse, specie con la presentazione dell'ultimo piano triennale Telecom; il terzo in 3 anni, un vero record.

L'ingresso di Telefonica, comincia a diventare un problema, quella spagnola è l'unica Società che per entrare ha messo dei soldi veri, anche se li ha presi dalle banche, e la restituzione è impellente specie ora che è dimostrato quanto siano vacui ed



Approfondimento

Una manovra di sacrifici e malumori

La recente manovra fiscale del Governo ci dimostra in maniera eloquente come stiamo vivendo un momento di evidente difficoltà per il nostro Paese. Dobbiamo affrontare il peso di scelte necessarie a mantenere in equilibrio i conti Pubblici e cercare di coniugare interessi contrastanti che solo una manovra economica obbligata, può in qualche misura tentare di mantenere il riferimento di un contesto di difesa della stabilità dell'Unione Europea e della fragilità dell'Italia per l'enormità del suo debito pubblico. Insomma una partita difficilissima, con la quale l'Italia si gioca gran parte della sua credibilità e, soprattutto, deve riuscire a garantire la fiducia dei mercati finanziari verso le nostre Aziende e tutelare il bene comune del Paese, il lavoro, i salari, le pensioni, il welfare.

Oggi abbiamo in gioco tutto questo, e per difenderlo ci vogliono senso di responsabilità e coesione Nazionale.

In tutta Europa si stanno facendo manovre durissime, tagliando la spesa sociale, riducendo gli stipendi, gli organici del pubblico impiego, i servizi sanitari, le pensioni.

In Italia, grazie alla contrattazione sindacale avviata dalla Cisl, si è riusciti a ridurre gli interventi della manovra sullo Stato Sociale, puntando gran parte del suo successo sulla lotta all'evasione fiscale e sulla riduzione degli sprechi. Il blocco dei contratti nazionali del pubblico impiego è un provvedimento doloroso che siamo convinti sarà possibile far digerire, solo attraverso un costante e puntuale intervento sull'evasione fiscale, tale da dimostrare come tutti debbano

partecipare secondo le loro possibilità al risanamento dello Stato.

L'impegno del Sindacato inoltre è riuscito a salvaguardare la liquidazione dei Dipendenti Pubblici contro una insopportabile rateizzazione e la contrattazione integrativa decentrata su efficienza, produttività, economie di gestione delle pubbliche amministrazioni.

Bisogna costruire anche le condizioni per un patto sociale impostato sulla crescita e l'occupazione con tutte le associazioni Imprenditoriali, recependo la proposta lanciata dalla Presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, di avviare subito la riforma fiscale, senza interventi demagogici, ma facendo pagare realmente chi ancora oggi sfugge al sistema tributario. Si deve creare un ritorno virtuoso che ci permetta di riportare stabilmente intere aree di Contribuenti ad abbandonare l'elusione e far emergere quanti sono ancora oggi completamente sconosciuti al fisco sottraendoli ad una condizione di evasione totale.

Ma non ci accontentiamo di questo. Vanno introdotte nuove forme di tassazione su consumi, rendite speculative e grandi patrimoni per compensare la riduzione del prelievo su salari e pensioni come al solito unica fonte certa e di facile attivazione come dimostrano tutti i recenti provvedimenti. La famiglia, come andiamo dicendo da anni, deve diventare il perno del nuovo sistema fiscale che auspichiamo. Questa rimane la nostra "vertenza" nazionale e locale, sapendo che il consenso sulle riforme da fare si costruisce con il dialogo e con

la responsabilità. La nostra linea rimane quella negoziale, oggi sempre più fondamentale per la democrazia ed il progresso civile ed economico del nostro Paese.

E'infine necessario rafforzare i tagli ai costi istituzionali e della politica, agli sprechi, ai privilegi, coniugando il rigore con l'efficienza della spesa pubblica. In vista del compimento di una possibile riforma federale chiediamo una riduzione dei livelli amministrativi e istituzionali perché il minore trasferimento complessivo di risorse a Regioni, Comuni e Province nel prossimo biennio non deve mettere a rischio i servizi, né provocare aumenti di tariffe e partecipazione dei Cittadini alla spesa. Dalla questa crisi si esce soprattutto con più concertazione, e fa specie che i Cittadini lo abbiano capito prima e meglio delle forze politiche e di alcune sigle Sindacali impegnate unicamente in uno scontro astratto, inutile e lontano dalla realtà.

La situazione di oggi infatti è per certi versi ancora più grave della grande crisi dei primi anni Novanta perché non ci sono più certezze e modelli di riferimento validi.

Ora tocca alle parti Sociali indicare la strada al Governo per le riforme strutturali, così come affermato dal segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, " la Cisl ha fatto pesare le sue proposte e fatto sentire la sua voce con la concertazione, molto di più di chi, con l'ennesimo sciopero generale è riuscito a non spostare una virgola".

Luca Bozzi

Vicedirettore editoriale

Il teatro a rischio

E' in discussione in Parlamento il decreto legge sulle "Disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali", un documento che ha suscitato le legittime proteste di quanti lavorano nel settore. Un provvedimento che, per quanto riguarda le Fondazioni lirico-sinfoniche, sottrae di fatto al Parlamento ogni competenza in materia di assetto ordinamentale ed organizzativo delle Fondazioni, demandando al Governo la revisione dell'attuale sistema legislativo e non risolvendo i molteplici problemi che hanno comportato l'attuale stato di crisi per molte istituzioni. Tuttavia, come sindacato, dobbiamo rivendicare il ruolo che ci compete e che, da una prima lettura del decreto, appare messo in discussione:

Ci riferiamo alla norma sulla contrattazione collettiva ed aziendale e, in particolare, alla riduzione, decorsi due anni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione e fino alla stipula del nuovo CCNL e dei successivi contratti integrativi, del 25% (originariamente 50%) del trattamento economico aggiuntivo derivante dalla contrattazione integrativa aziendale. E' questa una norma destinata ad aprire un contenzioso di vasta portata e che sembra presentare anche dubbi di costituzionalità.

Proprio su questo tema formuliamo una domanda che

attende urgente risposta: se le Fondazioni hanno natura privata e se al rapporto di lavoro è riconosciuta natura privatistica, come può una legge invadere tale competenza e, di autorità, ridurre, perché di questo si tratta, il trattamento annuo percepito dai lavoratori in forza di contratti aziendali regolarmente sottoscritti, approvati e non contestati? E' questa materia di estrema delicatezza, che investe profili di legittimità costituzionale sui quali è bene cominciare a riflettere ed argomentare. Nella storia delle Fondazioni, neppure nell'epoca della loro natura pubblica, si è mai arrivati ad un provvedimento simile, eppure non sono mancati i periodi di crisi ed i provvedimenti tampone. Allora, forse, non era occasionale la campagna di stampa, ben orchestrata, sulla retribuzione media di 75.000 € di cui godrebbero i lavoratori delle fondazioni e sull'orario di 16 ore; si voleva forse preparare l'opinione pubblica contro, parafrasando Verdi, i "lavoratori spettacolo vil razza dannata".

Vedremo come andrà a finire.

Anche nei Teatri di Prosa, la dismissione dell'ETI accresce le difficoltà: il Teatro "Valle", uno dei più antichi teatri, con trecento anni di storia, si trova in grande difficoltà, perché i trenta lavoratori temono di perdere il lavoro. Per quanto riguarda il Teatro "Quirino" che dall'ETI è stato dato in gestione ad un privato per 10 anni più 5, nella riunione avuta nel mese di giugno si è evidenziato che forse per il 2010 non si avrà un pareggio di bilancio ed i lavoratori sono in attesa di sapere quale sarà il loro futuro essendo

ancora dipendenti dell'ETI.

Il Teatro Argentina, dopo la chiusura per un vistoso buco di bilancio nel 1991, ha riaperto l'attività nel 1992 come associazione di diritto privato con soci Comune, Regione e Provincia.

Ciò che è accaduto dal 1992 in poi dimostra che l'Associazione Teatro di Roma è comunque un ente con un bilancio sano, dotato di lavoratori preparati professionalmente, che hanno consentito, anche in periodo di tagli, di produrre e rappresentare gli spettacoli voluti dai Direttori e approvati dal C.d.A.

Il rapporto tra l'Associazione Teatro di Roma e la FISTel Cisl, è stato ed è altalenante tra momenti di dialogo, talvolta anche aspro, e periodi di assenza di confronto, ma in sostanza, ha consentito di garantire nel tempo l'applicazione del CCNL, la stabilità a gran parte dei lavoratori a tempo determinato e una qualità della vita sul posto di lavoro accettabile e dignitosa.

Il nuovo scenario di instabilità dei finanziamenti che si sta aprendo e la possibile conseguenza di una riduzione dell'attività ci preoccupa. E' a rischio la possibilità di continuare a produrre spettacoli e garantire, e dove è possibile migliorare, la stabilità dei lavoratori, che sono una risorsa necessaria per collocare, appropriatamente, l'Associazione Teatro di Roma al centro del panorama teatrale Romano e Nazionale.

Antonio Pascolini

Operatore teatri FISTel Cisl Roma e Lazio